

Economia

I soci di «Linfa» dicono sì al Gran Tour di Farinetti «ma coinvolga il territorio»

Le imprese locali confermano 2,5 milioni all'ex Fico: c'è fiducia

Oscar Farinetti chiede alla città di credere, finalmente, al «suo» Grand Tour Italia rinato dalle ceneri di Fico. E almeno un pezzo di città, quella che nel progetto imprenditoriale del fondatore di Eataly aveva inizialmente posto fiducia per poi in parte perderla, ora risponde e torna a dire sì: «Siamo convinti» dicono in sostanza da Linfa, la società quotista del Fondo Pai che ha realizzato l'infrastruttura del parco attorno al Caab. Ma con riserva: purché il territorio — è il paletto — con il suo tessuto economico specifico sia adeguatamente rappresentato e valorizzato nel programma e in quei 50mila mq attorno al Caab. Per siglare il ritrovato sodalizio, soprattutto, i soci di Linfa — realtà costituita per raccogliere gli investimenti delle realtà bolognesi — mettono sul piatto 2,5 milioni di euro. I soci sono Emil Banca, Coprob Italia Zuccheri e Saca (coop rappresentate da Concooperative), a cui si aggiungono gli investimenti degli artigiani di Cna, di Ascom, di Poligrafici Printing e di alcuni im-



Insieme
Da sinistra
Andrea Bargiacchi
Alessandro Bonfiglioli, Marco Marcatili, Daniele Ravaglia, Oscar Farinetti, Giancarlo Tonelli, Gianluca Pavan

prenditori bolognesi. «Ci siamo confrontati con Oscar Farinetti relativamente al nuovo progetto di Grand Tour Italia — fa sapere il presidente di Linfa Giancarlo Tonelli riferendosi a una recente riunione — È un'iniziativa importante per l'agroalimentare, l'enogastronomia e il turismo italiani, ma anche un'opportunità per la Città metropolitana di Bologna, che ha creduto in Fico, ora vogliamo credere nel lancio di Grand Tour Italia». «Il nuovo progetto presenta caratteristiche che convincono — va avanti Tonelli che inizialmente non aveva mandato giù la chiusura

senza preavviso di Fico — Farinetti si è reso disponibile ad un incontro con i soci del territorio che confidiamo inauguri una consuetudine di disponibilità e di confronto per i prossimi tempi». Farinetti, insomma, nel presentare Grand Tour Italia costato un impegno di 15 milioni aveva invitato i cittadini a frequentarlo da quando, il 5 settembre, aprirà i battenti. Aveva poi aveva chiesto alle istituzioni e alle imprese di non fare mancare il sostegno allargando l'appello anche alle regioni messe in vetrina nel nuovo parco con le loro eccellenze. I

segnali di interesse pare stiano arrivando, tanto da rassicurare soci e investitori.

Anche Daniele Ravaglia, vicepresidente di Concooperative Terre d'Emilia, aveva reclamato un chiarimento sul progetto Grand Tour al momento dell'annuncio. «Veniamo dall'esperienza di una relazione con il territorio carente, l'annuncio del cambio di rotta ci ha presi alla sprovvista e da subito abbiamo reclamato attenzione — ricorda —. Devo dire che Farinetti si è reso da subito recettivo. Sa che ci abbiamo creduto». «Il punto — puntualizza Ravaglia — non sono i dividendi, che possono venire o meno, il punto è il dialogo con il territorio, ricambiare con l'attenzione la fiducia accordata, con Fico si era percepita una distanza dalla città» continua. «Farinetti questa volta è sceso in campo personalmente, da parte nostra c'è apertura e il progetto è convincente. Occorre però continuare a relazionarsi in modo diretto e ad essere coerenti nei messaggi che si lanciano al territorio e al suo ecosistema produttivo, che deve sentirsi coinvolto nel progetto».

Oltre ai soci di Linfa (in foto) hanno partecipato all'incontro anche Marco Marcatili e Alessandro Bonfiglioli, rispettivamente presidente e direttore generale di Caab, principale azionista di Grand Tour, (e locatore degli spazi) che ha già rivendicato la fornitura dei prodotti freschi per i ristoranti presenti nell'ex Fico.

Luciana Cavina
luciana.cavina@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altedo

Il taglio del nastro

Inaugurato nuovo hub logistico 150 assunzioni

Inaugurato ad Altedo di San Pietro in Casale il nuovo polo logistico P3 che gestirà le operazioni di Action, catena di retail olandese. P3, investitore immobiliare a lungo termine, specializzato in immobili logistici in Europa, ha dato così il via delle attività operative di Fiege Logistics, cui ha concesso in locazione il primo dei tre magazzini disponibili nel nuovo stabilimento. L'imponente struttura di 38.000 mq è situata strategicamente vicino all'Autostrada A13, all'Interporto di Bologna e a soli 20 minuti dall'Aeroporto Guglielmo Marconi. Sviluppato su un sito precedentemente industriale, dopo lunghe trattative con le realtà locali, vanta anche caratteristiche importanti in termini di rigenerazione urbana e responsabilità sociale: sono potenziati i sistemi di trasporto più sostenibili, installate stazioni di ricarica elettrica, realizzate nuove piste ciclabili, messa a disposizione una flotta di bike sharing presso la stazione e l'attivazione una linea pubblica di autobus con incentivi per i lavoratori del polo. Previsi, ancora, un programma di riforestazione urbana, l'uso di pannelli fotovoltaici e sistemi idrici che utilizzano acqua piovana riciclata. Dal punto di vista occupazionale, saranno generati oltre 150 posti di lavoro tra operai e impiegati. E con ulteriori espansioni già in programma, P3 sta sviluppando due ulteriori magazzini per un totale di ulteriori 60.000 mq, disponibili per la locazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Famiglia e lavoro La città sia pioniera

di **Simona Lembi***

L'intervento di Gian Luca Galletti pubblicato nei giorni scorsi è stato di grande interesse per chi si occupa di Uguaglianza e per chi ha a cuore un'idea più giusta ed equa di Lavoro e di Famiglia. La questione può sembrare datata, se si pensa che è da sempre che le donne dicono delle fatiche del tenere insieme il lavoro pagato con quello non pagato (lavoro e cura, per intenderci) e che dagli anni 70 le economiste mettono in evidenza che è il secondo che sostiene il primo, non il contrario. È vero anche che, in questo tempo storico, stiamo assistendo a una nuova apertura delle imprese. Non sono più (finalmente) rare le

azioni di conciliazione, a cui oggi si aggiungono azioni pionieristiche come l'accordo sindacale con cui Enel ha raddoppiato il congedo di paternità (10 giorni obbligatori + 10 retribuiti), o quello siglato in Lamborghini che prevede formazione obbligatoria sulla violenza di genere. Se queste sono le azioni di aziende con un alto numero di dipendenti, figuriamoci quanto bisogno hanno le imprese medie e piccole di agire leve simili per lo stesso obiettivo: mantenere ancorate le lavoratrici all'azienda, soprattutto quando uniche figure per una mansione. A nessuno sfugge il potere della contrattazione, anche decentrata. Per andare in quella direzione, secondo l'esperienza maturata dal Piano per l'Uguaglianza, sono tre gli ambiti prioritari. Il primo è relativo a come il mercato del lavoro renda le condizioni di ingresso, di permanenza e di uscita dal lavoro più dignitose per chi, oggi, fa più fatica: le donne. Una fatica chiarissima nelle classifiche: l'Italia è ultima in Europa per occupazione femminile, anche delle giovanissime tra i 16 e i 24 anni. Non si tratta

affatto di merito, ma del fatto che il tempo della cura (tutto sulle spalle delle donne), determina se e come stare nel mercato del lavoro. Questa enorme disuguaglianza ha effetti diretti: dimissioni volontarie dal mercato del lavoro nei primi anni di vita dei figli (8 su 10 sono mamme), differenziali salariali tutti a svantaggio delle lavoratrici, e l'essere - non da ora - vere e proprie regine nei lavori più precari, più frammentati e meno remunerati. Avere pensioni più povere, per le donne, è la conseguenza scontata di questa enorme disuguaglianza. Se per la prima sfida abbiamo almeno 100 anni di tentativi più o meno riusciti per migliorare le cose, per la seconda sfida siamo solo all'inizio: come facciamo a riconoscere l'essenziale funziona familiare dei lavoratori uomini? Come è possibile che si sentano iniettivi della stessa responsabilità di cura delle lavoratrici, potendo contare su un insieme di leggi e di strumenti senza i quali, oggi sono considerati marziani quando chiedono un permesso o un congedo di genitorialità? Tutto questo è impensabile lasciarlo sulle scelte personali; irresponsabile

metterlo sulle sole spalle delle imprese. Qui sta la terza priorità, trovare tra pubblico e privato un modo nuovo di affrontare questa sfida: tenere insieme le ragioni della cura con quelle della produzione. Una questione tutt'altro che di nicchia, ma strettamente collegata con l'aumento di produttività e di Pil pro-capite, come indicato da moltissimi studi. È stato detto: Bologna ha numeri importanti, solidità di confronto tra istituzioni e parti sociali ed economiche, pratiche di grande innovazione (la Carta del lavoro e del clima, la Carta del lavoro etico, il Piano per l'Uguaglianza, solo per fare alcuni esempi), una solidità che vede questo territorio pronto ad affrontare nuove sfide. Se non si fa qui, dove è possibile sperimentare nuovi modi di intendere questa sfida? Se non ora, quando? Invitiamo tutti a discuterne il 4 luglio dalle 18 alle 20 all'incontro: Natalità, Lavoro, Imprese. La Grande Disuguaglianza 2024 - Giardini di Villa Cassarini.

*Responsabile del Piano per l'Uguaglianza della Città metropolitana di Bologna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

apre e chiude

LA CHIAVE ATTRAVERSO I SECOLI

Dal 25.05 al 30.06 2024

CON LA FATTIVA COLLABORAZIONE DE

La Quadreria ASP CITTÀ DI BOLOGNA
SALE DE LA QUADRERIA - ASP CITTÀ DI BOLOGNA
Palazzo Rossi Poggi Marsili
Via Marsala 7, Bologna

Con il patrocinio di

Main Partners

Con il sostegno di

Con il contributo di

Fidelity Partners

Partners tecnici

Prenotazioni e informazioni: LA QUADRERIA tel. 051 279611 (dalle 11.00 alle 18.00 lunedì e martedì esclusi)